

17/01/2024

Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2024 - 2026



CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELLE AREE GEOTERMICHE

Sommario

1. Premessa	3
2. La normativa di riferimento	4
3. Premessa all'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	7
4. Funzione dell'aggiornamento	8
5. Il Responsabile Della Prevenzione della Corruzione	9
6. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	10
7. Il concetto di corruzione	11
8. Gestione del rischio di corruzione	11
9. Individuazione delle attività maggiormente a rischio corruzione	15
10. Formazione	16
11. Le regole di legalità e integrità	18
12. Obblighi d'informazione e monitoraggio	19
13. La relazione annuale	22
14. Obblighi di trasparenza	23
15. Reclutamento di personale	25
16. Gare d'appalto	25
17. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi	25

1. PREMESSA

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi ha portato all'approvazione della L. 6 novembre 2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA*", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità. L'obiettivo, quindi, è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione.

Le motivazioni che possono indurre alla corruzione sono essenzialmente riconducibili e due ragioni:

- *economiche*, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- *socioculturali*. La corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come valore, il rispetto delle leggi. Invero, dove è più elevato il senso civico, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione ed integra un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio, delle misure da implementare in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici individuati, dei responsabili e dei tempi per l'applicazione di ciascuna misura. Tale Piano deriva da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione dell'ente, le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive.

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e dell'illegalità del Consorzio per lo Sviluppo delle Aree Geotermiche per il triennio 2024-2026.

L'aggiornamento è stato effettuato tenendo conto delle seguenti Determinazioni ANAC:

- determinazione n. 12 del 28.10.2015 di "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- determinazione n. 83 del 03.08.2016 di "Aggiornamento 2016 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- determinazione n. 1208 del 22.11.2017 di "Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione".
- determinazione n. 1074 del 21.11.2018 di "Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione".
- determinazione n. 1064 del 13.11.2019 di "Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione".
- Delibera n. 7 del 17.01.2023 "Piano Nazionale Anticorruzione 2022".

Come già esplicitato nel PTPC 2023-2025 il Piano si colloca, nell'ambito dei provvedimenti adottati dal legislatore negli anni precedenti, in materia di anticorruzione, trasparenza, inconfiribilità ed incompatibilità, come azioni finalizzate a favorire la buona amministrazione, non in un'ottica di mero adempimento, ma nella convinzione della necessità che per recuperare l'etica pubblica siano necessarie concrete azioni a corollario dell'attività legislativa. Conseguentemente l'impostazione del presente Piano è quella di uno strumento che orienta i comportamenti organizzativi con le seguenti finalità:

- riaffermare il principio costituzionale della “**buona amministrazione**” (buon andamento ed imparzialità);
- creare e mantenere un ambiente di diffusa percezione della necessità di rispettare regole e principi;
- recuperare la fiducia dei cittadini verso la P.A;
- contribuire alla crescita economica e sociale del territorio e del Paese;
- favorire una discussione in tema di corruzione da parte di tutto il personale affinché ciascuno possa fornire il proprio contributo quotidiano al miglioramento del Piano e, soprattutto, del lavoro all'interno del Consorzio.

Tra gli aspetti cardini di tutti gli aggiornamenti vi è il collegamento tra sistema di programmazione, sistema di controlli e obblighi di trasparenza nell'ottica di creare un sistema di amministrazione volto all'adozione di procedure e comportamenti interni finalizzati a prevenire attività illegittime o illecite e a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

2. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” (in seguito anche “Legge”), entrata in vigore il 28/11/2012, prevede una serie di adempimenti a carico delle Pubbliche Amministrazioni in materia di lotta alla corruzione.

Con la deliberazione n. 73 dell'11/09/2013 l'A.N.AC. (Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (in seguito “P.N.A.”) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica in base agli indirizzi espressi dal Comitato interministeriale istituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013.

I contenuti del P.N.A., oltre ad essere rivolti a tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001, sono rivolti anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle **società partecipate** e a **quelle da esse controllate** ai sensi dell'art. 2359 del Codice civile, per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Per **enti di diritto privato in controllo pubblico** s'intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi in favore

delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del Codice civile da parte di Amministrazioni Pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Il P.N.A. contiene gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle Amministrazioni Pubbliche e ai loro organismi partecipati per l'attuazione della prevenzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (in seguito anche "P.T.P.C.").

L'art. 19 del D.L. 90/2014 (c.d. "Decreto Renzi-Madia sulla Pubblica Amministrazione"), convertito con modificazioni dalla Legge 114/2014, prevede che, salvo che il fatto costituisca reato, in caso di omissione dell'adozione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, dei Programmi Triennali di Trasparenza o dei codici di comportamento, l'A.N.AC. applica una sanzione amministrativa compresa fra € 1.000,00 e € 10.000,00.

In merito all'attività di controllo del rispetto delle previsioni contenute nella L. 190/2012, sulla base del protocollo sottoscritto fra l'A.N.AC. e il Ministero dell'Interno, i Prefetti hanno recentemente invitato gli Enti locali a fornire chiarimenti in merito all'adozione da parte degli organismi controllati degli atti previsti dalla legge.

L'art. 24-bis del D.L. 90/2014, inoltre, ha risolto i dubbi che erano sorti in merito all'ambito soggettivo di applicazione degli **obblighi sulla trasparenza** previsti dal D.Lgs. 33/2013, riconfermando, di fatto, quanto già sostenuto dal Dipartimento della Funzione Pubblica nella circolare n. 1/2014. In particolare, l'art. 11 "*Ambito soggettivo di applicazione*" del D.Lgs. 33/2013, prevede che le regole sulla trasparenza devono essere applicate dai seguenti soggetti:

- **pubbliche amministrazioni** di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001, ivi comprese le Autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione;
- **enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali**, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla Pubblica Amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero, i cui amministratori siano da questa nominati;
- *limitatamente all'attività di pubblico interesse* disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli **enti di diritto privato in controllo pubblico**, ossia, alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del Codice civile da parte di pubbliche amministrazioni;
- *limitatamente all'attività di pubblico interesse* disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli **enti nei quali siano riconosciuti alle Pubbliche Amministrazioni**, anche in assenza di una partecipazione azionaria, **poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi**.

La disciplina per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza coinvolge diverse fonti normative e molteplici soggetti di diritto. È dunque importante individuare quali siano le norme applicabili e gli enti a cui queste sono effettivamente rivolte. Da un lato vi sono diverse fonti primarie (leggi e decreti), dall'altro è sempre più decisivo il ruolo svolto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. L'ANAC ha emanato nel giugno 2015 delle Linee Guida (Determinazione ANAC 8/2015) volte ad orientare gli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da Pubbliche Amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, definendo altresì le implicazioni che ne derivano, anche in termini organizzativi, per detti soggetti e per le Amministrazioni di riferimento.

Dopo una lunga fase di consultazione, la Determinazione **8.11.2017 n. 1134**, "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*", ha oggi sostituito integralmente le precedenti Linee Guida, ponendosi come punto di riferimento principale nella prassi interpretativa delle misure per l'anticorruzione e per la trasparenza negli enti diversi dalla Pubblica Amministrazione.

Oltre a tutte le Pubbliche Amministrazioni e agli enti pubblici, sono soggetti alle norme in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza anche una serie di enti di natura formalmente privatistica, ma connotati da un'influenza pubblica dominante o da una partecipazione, anche minoritaria, della Pubblica Amministrazione; ovvero ancora dal fatto di svolgere attività di pubblico interesse.

La normativa più recente (D.Lgs. 97/2016 e D.Lgs. 175/2016) e le nuove Linee Guida ANAC hanno dettagliato la disciplina per le diverse tipologie di enti.

Per le **Società in controllo pubblico, come è il caso di CoSviG s.c.r.l.**, la disciplina applicabile in materia di anticorruzione e trasparenza è la medesima prevista per le Pubbliche Amministrazioni e gli enti pubblici, sebbene "*in quanto compatibile*" con la struttura e la normativa societaria. Tra le società in controllo pubblico vi sono le società **in house** come definite dall'art. 2 del D.Lgs. 175/2016 "*società sulle quali un'amministrazione esercita il controllo analogo o più amministrazioni esercitano il controllo analogo congiunto, nelle quali la partecipazione di capitali privati avviene nelle forme di cui all'articolo 16, comma 1, e che soddisfano il requisito dell'attività prevalente di cui all'art. 16, comma 3*". In forza alla nozione di controllo analogo emerge una peculiare configurazione del rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con le società in house. Queste ultime rientrano quindi, a maggior ragione, nell'ambito delle società controllate cui si applicano le norme di prevenzione della corruzione della L. 190/2012.

L'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013 estende il regime di trasparenza ad altri soggetti, pubblici e privati, "*in quanto compatibile*". La disposizione impone, quindi, un vaglio di compatibilità delle disposizioni in relazioni alla tipologia degli enti, tenendo conto dei tratti distintivi che ne caratterizzano la struttura. Tale compatibilità non deve essere esaminata caso per caso, ma va valutata in relazione alle diverse categorie e alla tipologia delle attività svolte. In particolare, si dovrà distinguere i casi di attività sicuramente di pubblico interesse ed i casi in cui le attività dell'ente siano esercitate in concorrenza con altri operatori economici.

Anche per il 2024, dunque, il quadro normativo entro il quale continuano a collocarsi lo studio e l'elaborazione del Piano è ampio. Alla Legge 190/2012 e al D.Lgs. 97/2016, con tutti i provvedimenti emanati in questo intervallo temporale, si aggiungono, la Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la legge sul whistleblowing n. 179 del 30 novembre 2017, il D.lgs 10 marzo 2023, n. 24 di Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Tale ultimo contesto normativo, ponendo in chiaro una precisa volontà del legislatore di compiere un passo avanti anche su una misura tanto difficile da attuare quanto più va ad incidere sul tessuto culturale del Paese, appare senza alcun dubbio fortemente innovativo, anche se concreti spazi di applicazione andranno consolidandosi solo progressivamente, nel tempo.

Pur tenendo presenti gli scopi voluti dal legislatore, nel presente documento le diverse previsioni contenute nella Legge sono state adattate alla struttura societaria.

3. PREMessa ALL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi, ed include anche il Piano Triennale di Trasparenza e Integrità (P.T.T.I.).

Il primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Consorzio per lo Sviluppo delle Aree Geotermiche relativo al triennio 2015-2017, è stato elaborato dall'Amministratore Unico, Sig. Ceccarelli Piero, nominato "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza" ed approvato dall'Assemblea dei soci in data 22 dicembre 2014.

Il primo aggiornamento del Piano è stato effettuato in data 21 gennaio 2016.

Un secondo aggiornamento è stato apportato in data 24 gennaio 2017.

Il terzo aggiornamento, invece, è stato approvato in data 31 gennaio 2018.

Il quarto aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 28 gennaio 2019.

Un quinto aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 15 gennaio 2020.

Il sesto aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 30 marzo 2021.

Il settimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 aprile 2022.

L'ottavo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 30 marzo 2023.

Un ulteriore aggiornamento, il nono, è previsto entro il 31 gennaio 2024, giorno in cui deve essere adottato l'aggiornamento del Piano Triennale anticorruzione. La disposizione normativa, dalla quale discende l'obbligo di aggiornamento entro il 31 gennaio di ciascun anno, è individuata all'art. 1, comma 8, della Legge 6 novembre 2012 n. 190, secondo il quale: *“L'organo di indirizzo politico [...], entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione”*.

Il P.T.P.C. costituisce in tal senso, uno strumento **“a scorrimento”**, per sua natura soggetto ad aggiornamento annuale oltre che, ovviamente, a modifica in corso d'anno in tutti i casi in cui la variazione si renda necessaria in forza delle disposizioni della medesima legge n. 190/2012. Pertanto, l'adozione del suddetto documento, nell'anno di riferimento, costituisce aggiornamento del Piano Triennale già approvato.

Quanto sopra comporta che, mentre l'aggiornamento si connota quale attività obbligatoria, da effettuarsi a scadenza fissa, la modifica non è un'attività obbligatoria. Invero, si tratta di un'attività da effettuarsi obbligatoriamente solo e soltanto nei casi in cui ricorrono i presupposti previsti dalla legge, quali a mero titolo esemplificativo: *“...significative violazioni delle prescrizioni contenute nel P.T.P.C., e/o intervenuti mutamenti nell'organizzazione, e/o mutamenti nell'attività dell'amministrazione”*. Pertanto, in presenza di tali circostanze l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità devono essere rivalutate in senso migliorativo.

4. FUNZIONE DELL'AGGIORNAMENTO

Tenuto conto della natura obbligatoria dell'aggiornamento, e in correlazione a detta obbligatorietà, si ritiene che la funzione che l'aggiornamento del Piano è chiamato ad assolvere, debba essere individuata nel necessario collegamento con l'attività di sorveglianza, controllo e monitoraggio sull'efficacia e sul funzionamento del Piano medesimo, effettuata nel corso dell'anno, a cura del Responsabile della Prevenzione anticorruzione (R.P.C.T.). Al riguardo, va ricordato che il Responsabile anticorruzione ha l'obbligo di vigilare su due fondamentali aspetti: il funzionamento del Piano e l'osservanza dello stesso, in carenza dei quali può essere chiamato a rispondere sotto il profilo disciplinare, oltre che per danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione.

L'aggiornamento ha, oltre alla funzione di aumentare il livello di trasparenza, quella di operare il necessario adeguamento alle criticità manifestatesi a seguito dell'attività di vigilanza, di controllo e di verifica posta in capo al Responsabile anticorruzione. Allo stesso modo occorre operare in caso di mutamenti *“nell'attività dell'amministrazione”*.

A tale scopo si ritiene opportuno prendere atto della Relazione annuale che il RPCT redige e pubblica sul sito web del Consorzio per lo Sviluppo delle Aree Geotermiche, secondo le indicazioni dell'ANAC, concernente il funzionamento complessivo del sistema di prevenzione della corruzione relativamente all'anno 2023.

5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Tutte le amministrazioni pubbliche, gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e quelle da esse controllate devono individuare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

La L. 190/2012 prevede che in ciascuna amministrazione sia nominato un Responsabile della Prevenzione della Corruzione (d'ora in avanti RPCT) (ex art. 1, co. 7).

Il RPCT deve essere scelto, di norma tra i Dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio. Questo criterio è volto ad assicurare che il RPCT sia un Dirigente stabile dell'amministrazione, con un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento della stessa, dotato della necessaria imparzialità ed autonomia valutativa e scelto, di norma, tra i Dirigenti non assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione diretta.

La nomina di un Dirigente esterno o di un dipendente con qualifica non dirigenziale deve essere considerata come un'assoluta eccezione, da motivare adeguatamente in base alla dimostrata assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge.

Considerata la posizione di indipendenza che deve essere assicurata al RPCT non appare coerente con i requisiti di legge la nomina di un Dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo politico laddove esista un vincolo fiduciario.

Il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

Essendo il Consorzio per lo Sviluppo delle Aree Geotermiche, una Società Consortile a responsabilità limitata a totale partecipazione pubblica e che, per tale ragione, ricade nell'ambito soggettivo di applicazione della Legge n. 190/2012 in materia di lotta alla corruzione e del D.Lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza, il 22 dicembre 2014 l'Amministratore Unico è stato nominato "Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza".

Nell'attuale assetto organizzativo della Società il personale di livello dirigenziale risulta pienamente coinvolto a vario titolo nei procedimenti interni e, pertanto, le funzioni ricoperte da tali soggetti non appaiono compatibili con le caratteristiche di indipendenza e terzietà rispetto ai procedimenti che la Legge n. 190/2012 e il Piano Nazionale Anticorruzione richiedono al "Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza".

Per tali ragioni con determinazione dell'Amministratore Unico n. 6 del 31 gennaio 2018 è stata nominata la dipendente Borghini Chiara come "Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza" a decorrere dal 01/02/2018, figura che può garantire indipendenza e terzietà rispetto ai procedimenti della Società.

I principali compiti del R.P.C. sono:

- ✓ **proporre all'organo di indirizzo politico**, per l'approvazione, **il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza** la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (articolo 1, comma 8 legge 190/2012);
- ✓ **definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti** destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- ✓ **verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;**
- ✓ **proporre la modifica del Piano**, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- ✓ d'intesa con il Direttore o Responsabile competente, **verificare la rotazione degli incarichi** negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Ciò, ovviamente nell'ipotesi in cui in questa Società possa essere realmente attiva la rotazione, stante le ridotte dimensioni e soprattutto il limitato numero di dipendenti in servizio che non crea le condizioni necessarie, ma ciò verrà argomentato nel Piano più approfonditamente;
- ✓ redigere annualmente (entro il 15 dicembre di ogni anno o nel diverso termine stabilito dall'Autorità Anticorruzione) una relazione sull'attività svolta che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione (gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice di comportamento, sanzioni, tutela offerta ai whistleblower e rispetto dei termini dei procedimenti) definite dal Piano di Prevenzione della Corruzione da presentare al Consiglio di Amministrazione e da pubblicare sul sito web;
- ✓ monitorare l'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza e gestire l'accesso civico;
- ✓ nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il Direttore o il Responsabile lo ritenga opportuno, il RPCT riferisce sull'attività svolta.

6. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) è stato elaborato ed aggiornato dalla Dott.ssa Borghini Chiara, nominata "Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza" con determinazione dell'Amministratore Unico n. 6 del 31 gennaio 2018.

Ai sensi dell'art. 1 comma 8 della Legge, il presente P.T.P.C. dovrà essere aggiornato e approvato entro il 31 gennaio di ogni anno e trasmesso alle Amministrazioni pubbliche vigilanti e pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio.

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della Legge, il presente P.T.P.C. rispondere alle seguenti esigenze:

- 1) individua le attività maggiormente a rischio corruzione;
- 2) prevede formazione e meccanismi di controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) prevedere obblighi d'informazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza;
- 4) prevede il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- 5) prevede il monitoraggio dei rapporti tra la Società e i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti fra i titolari, gli amministratori, i soci ed i dipendenti di tali soggetti e gli amministratori e dipendenti della Società;
- 6) individua specifici ed ulteriori obblighi di trasparenza rispetto a quelli previsti dalla Legge.

Le informazioni relative all'organizzazione e alle funzioni della Società sono riportate in documenti di valenza generale adottati dalla stessa, quali lo Statuto vigente, i documenti di programmazione, i regolamenti interni disponibili sul sito internet aziendale.

7. IL CONCETTO DI CORRUZIONE

Il concetto di **corruzione** che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia: esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono dunque più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata dagli art. 318 e seguenti del Codice Penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero, l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Occorre, cioè, far riferimento ad atti e comportamenti che se anche non danno vita a specifici reati, contrastano con l'interesse pubblico, recano pregiudizio ai soggetti che svolgono attività di pubblico interesse e violano il principio di imparzialità dell'amministrazione.

8. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Secondo ANAC la prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'**analisi del contesto**, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come

il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera, in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali o per via delle caratteristiche organizzative interne. Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

8.1 CONTESTO ESTERNO

Come più volte precisato da ANAC, fondamentale step del processo di gestione del rischio è l'analisi del contesto esterno che ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento ad esempio a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Le periodiche Relazioni del Governo sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata costituiscono un elemento conoscitivo fondamentale per individuare lo scenario entro cui collocare la realtà operativa dell'Ente. Tali Relazioni delineano la Toscana come una regione contraddistinta da una realtà economica florida, che favorisce la penetrazione sia delle organizzazioni criminali di tipo mafioso autoctone sia di quelle straniere.

Emerge inoltre che la fiorente economia dei distretti toscani costituisce una forte attrattiva per le storiche e strutturate aggregazioni di tipo mafioso, costantemente portate alla ricerca di nuovi e più remunerativi spazi ed opportunità per reimpiegare i capitali illegittimamente accumulati, ricorrendo alla costituzione di nuove attività imprenditoriali (in particolare edili anche con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici), investendo in proprietà immobiliare ovvero rilevando esercizi commerciali.

Nello specifico la provincia di *Pisa* è connotata dalla presenza di molteplici attività economiche operanti nel settore industriale ed artigianale, in particolare legate ai settori conciario, turistico e edilizio con relativo indotto; tale dinamismo imprenditoriale e le numerose opportunità di investimento attraggono gli interessi della criminalità organizzata. Infatti, pur non rilevandosi insediamenti stabili di consorterie mafiose, si registra la presenza di soggetti collegati alle note organizzazioni criminali calabresi e campane, coinvolti nello smaltimento illecito di rifiuti, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nella riallocazione e nel reimpiego dei relativi proventi mediante l'acquisizione di esercizi commerciali.

Da sottolineare il diffondersi di reati inerenti al traffico illecito di rifiuti. Infatti, oltre quanto già emerso a carico di esponenti della camorra, è stata registrata un'altra importante operazione di polizia giudiziaria che ha consentito di individuare altri imprenditori italiani, apparentemente non legati alla criminalità organizzata, i quali attraverso la "declassificazione" dei rifiuti, perpetrata grazie alla collaborazione di laboratori di analisi compiacenti e responsabili dei siti di destinazione, riuscivano a smaltire un'ingente quantità di rifiuti industriali, presso diverse discariche riservate al trattamento di rifiuti non pericolosi.

Le province di *Siena* e *Grosseto* risultano invece incardinate sui comparti agricolo e turistico e sull'indotto ricettivo ad essi strettamente correlato, così da attirare eterogenee compagini delinquenti, interessate a trarre profitto dalle più diverse attività illegali.

Pur non registrandosi il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso e benché sia stato registrato un livello di penetrazione criminale ridotto rispetto ad altre province toscane, il comprensorio non è immune dalla gravitazione di soggetti collegati alla criminalità organizzata “storica”, soprattutto a quella campana e calabrese, al fine di realizzare vantaggiosi profitti economici.

Nelle loro manifestazioni osservabili, le pratiche di corruzione, analogamente agli altri fenomeni criminali, mostrano una capacità adattiva rispetto alle mutate condizioni di contesto. Come messo in evidenza nei rapporti della Regione Toscana su infiltrazioni mafiose e corruzione in Toscana, rispetto alle vicende di illegalità politico-amministrativa emerse negli anni di “mani pulite”, si rilevano alcune linee di tendenza di carattere generale, che rispondono ai cambiamenti intercorsi nel sistema politico e istituzionale, nonché al consolidarsi di orientamenti ideologici di matrice neoliberale. La visione promossa da questi ultimi nel dibattito pubblico ha contrapposto all’inefficienza gestionale dell’apparato pubblico, gravato da procedure onerose, impoverito di competenze, screditato e delegittimato, la presunta “agilità” e “scorrevolezza” derivante dall’attribuzione a soggetti privati di funzioni e poteri nella gestione di risorse e attività di rilevanza pubblica.

Il baricentro dei rapporti di forza tra pubblico e privato, tanto nelle relazioni istituzionalmente osservabili che negli invisibili equilibri negoziali della corruzione, rispecchia questo processo di “slittamento verso il privato” dei rapporti di forza.

Si pensi all’adozione estensiva di politiche di privatizzazione, liberalizzazione e deregolamentazione, che hanno indotto il ritrarsi della mano pubblica e l’utilizzo di forme giuridiche privatistiche, della moltiplicazione di partnership in società miste, della concessione a soggetti privati di attività e funzioni pubbliche. L’utilizzo estensivo di simili strategie ha indebolito controllo e trasparenza dei processi decisionali che, dato l’alto tasso di arbitrarietà, sono apparsi vulnerabili a scambi occulti sempre più difficilmente rilevabili e perseguibili tramite l’utilizzo degli strumenti di controllo e repressione penale.

La stabilità degli equilibri di corruzione sistemica si fonda su meccanismi tendenzialmente spontanei di regolazione che generano tra i partecipanti una struttura di credenze favorevoli e di legami fiduciari che li incoraggia ad avviare o accettare la transazione, condurla in porto, accettarne i termini, sanzionare gli inadempimenti. Nella *corruzione pulviscolare*, di piccolo cabotaggio, queste condizioni si manifestano in occasione di incontri tendenzialmente fortuiti tra soggetti disponibili a intercettare e mettere a profitto l’uno la disponibilità dell’altro. La fiducia reciproca permette ai partner di avventurarsi in una relazione di scambio dalla quale comunque si aspettano di ricavare un beneficio.

Nella *corruzione reticolare* prevale una forma di pressione sociale verso l’adesione e l’adempimento dei patti di corruzione, indotti dal rispetto di quei modelli di condotta che da un lato fissano modalità e criteri di partecipazione, dall’altro prevedono una sorta di “sanzione decentrata” nei confronti di chiunque si dimostri inaffidabile. Entrambe le tipologie di corruzione hanno radici profonde e difficili da intaccare. In particolare, nella pratica “a rete” degli scambi occulti l’ammontare significativo delle contropartite, la platea più estesa di partecipanti, la reiterazione delle occasioni e la circolazione di informazione contribuiscono a rendere praticabile il formarsi di una sorta di “equilibrio spontaneo” della corruzione sistemica. La sussistenza di regole informali che sanciscono il da farsi negli scambi occulti diventa la bussola che ne orienta le condotte, rafforzandone condivisione e accettazione.

Gli scambi occasionali della corruzione pulviscolare, così come la cornice di regole non scritte della corruzione reticolare, a volte sono sfidate da fattori di perturbazione che posso essere:

- di matrice *endogena*: ad esempio l'estensione della rete degli attori coinvolti ad ulteriori partecipanti di affidabilità ignota, come nel caso di una partecipazione aperta alle gare d'appalto, oppure i possibili eventi inattesi come le defezioni dai patti di corruzione, l'uscita di scena di attori di provata serietà;
- di matrice *esogena*: soprattutto le inchieste giudiziarie, ma questo vale anche nel caso di un afflusso ingente e inatteso di fondi pubblici che può destare interessi difficili da contemperare, come è accaduto per la gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19, una riforma legislativa od organizzativa, un esito elettorale inatteso o una modifica degli accordi di governo, così come altri fattori contestuali che sfuggono al controllo dei partecipanti agli scambi occulti.

Nel report 2021 della Commissione Europea sulle condizioni dello "Stato di diritto" in Italia si segnala un forte allarme in relazione all'accresciuto rischio corruzione legato all'emergenza sanitaria.

L'analisi condotta sui fenomeni corruttivi in Toscana per l'anno 2021 rivela diversi fattori di criticità legati alle fasi dell'emergenza sanitaria da Covid-19, e alle ricadute negative a livello socio-economico della stessa.

Rispetto alle statistiche giudiziarie del distretto toscano, emergono alcuni andamenti di interesse in riferimento ai delitti contro la pubblicazione amministrazione:

- una complessiva, seppur limitata, diminuzione delle iscrizioni di procedimenti per questi delitti rispetto all'anno precedente; nello specifico: una diminuzione dei procedimenti per peculato, un aumento dei procedimenti per il reato di concussione, un calo contenuto nel numero di procedimenti per corruzione;
- un posizionamento della Toscana all'11° posto su scala nazionale per reati contro la P.A. per 100 mila abitanti con un valore al di sotto della media nazionale registrata nello stesso anno. Anche per i reati di concussione e corruzione, il dato toscano è al di sotto della media nazionale, mentre per il reato di peculato la Toscana risulta essere la 2° regione in Italia e prima delle regioni del Centro-Sud.

Sono 39 gli episodi di potenziale corruzione rilevati nel territorio toscano. Nonostante la limitata numerosità degli episodi emersi, si segnala un incremento significativo delle vicende che hanno per oggetto la turbativa d'asta con 6 casi nel 2021. Si registra un aumento significativo di episodi nell'attività contrattuale pubblica, confermandosi l'area più sensibile al rischio corruzione. Nel 2021 sono 19 gli episodi di potenziale corruzione emersi in questo settore con un'incidenza maggiore del settore degli appalti per opere pubbliche. Si segnalano anche 6 casi nel settore delle verifiche.

Nel 2021 sono 22 i casi di attori politici coinvolti in eventi di potenziale corruzione; con una maggiore frequenza gli episodi hanno visto il coinvolgimento di funzionari e dipendenti pubblici.

Il settore degli appalti si conferma tra le aree più sensibili al rischio corruzione nel territorio toscano negli ultimi sei anni con 30 casi; seguono controlli (11 vicende), concessioni (6), sicurezza (5), concorsi pubblici (4), quindi una pluralità di altri ambiti specifici di intervento pubblico.

Negli ultimi sei anni, circa la metà degli episodi sono emersi nella provincia di Firenze (28 in totale, circa 5 casi ogni anno). Arezzo e Pisa contano un numero più esiguo di casi (2-3), circa uno ogni 2-3

anni, mentre tutte le altre province toscane ospitano mediamente 5-8 casi nei sei anni considerati, una media di circa un caso l'anno.

Dagli episodi analizzati, viene confermato un coinvolgimento “sistemico” di una gamma estesa di soggetti. Affiorano spesso negli eventi reticoli ampi e solidamente strutturati di relazioni, sviluppatasi lungo un esteso arco temporale.

È necessario porre particolare attenzione all'affluire delle risorse provenienti dal PNRR: in questo scenario, i gruppi criminali possono giocare ruoli diversi, in quanto sia come diretti beneficiari dei finanziamenti, mediante emissari diretti o imprese colluse, sia in qualità di garanti e regolatori di reti di scambi e relazioni occulte accompagneranno lo sviluppo di meccanismi corruttivi nell'attuazione dei progetti.

Per l'analisi del contesto esterno si è tenuto conto della “Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2016)”, del “Quinto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana – Anno 2020” e del “Sesto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana – Anno 2021” redatti dalla Regione Toscana.

8.2. CONTESTO INTERNO

Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare, essa è utile ad evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'ente.

Relativamente al contesto interno è possibile affermare che l'attuale assetto organizzativo dell'Ente e l'odierna distribuzione delle competenze si sono dimostrati sino ad oggi più che adeguati a prevenire il rischio corruzione. Le articolazioni interne non hanno, infatti, rilevato significative criticità. Inoltre, data la limitata dimensione della struttura organizzativa e il confronto costante e quotidiano tra le posizioni apicali e i dipendenti, la circolazione delle informazioni, dei dati e delle notizie limita fortemente il manifestarsi di fenomeni di illegalità.

Per ciò che concerne le informazioni di dettaglio su organi di indirizzo politico, struttura organizzativa e relativi ruoli e responsabilità, personale, cultura organizzativa, processi decisionali, si rimanda alle informazioni e notizie contenute nel sito web istituzionale.

9. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ MAGGIORMENTE A RISCHIO CORRUZIONE

Per prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione è di fondamentale importanza svolgere un'attenta attività di *risk management*, cioè misurare e stimare i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi della Società e sviluppare strategie per governarli. I rischi sono tutti gli eventi che, al loro manifestarsi, hanno un impatto negativo sul raggiungimento degli obiettivi della Società.

L'individuazione delle attività maggiormente a rischio di corruzione è stata operata sulla base di un'analisi dei processi interni della Società. Tale analisi potrà essere implementata in futuro per effetto di eventuali ridefinizioni dei processi interni.

Per ciascun processo interno è stato valutato il tipo di rischio che si ritiene possa scaturire dallo svolgimento dell'attività ed è stato indicato il livello di esposizione al rischio corruzione, espresso in valori **“alto”**, **“medio”** e **“basso”**, ed è operata una valutazione all'impatto del rischio, cioè delle potenziali conseguenze negative che si possono avere sull'attività.

Relativamente al livello di esposizione al rischio di corruzione, l'analisi è stata effettuata tenendo presente le seguenti definizioni:

- 1) **livello “alto”**: mancato raggiungimento di obiettivi chiave e conseguenze sulla credibilità dell'organizzazione;
- 2) **livello “medio”**: seri ritardi e/o mancato raggiungimento di obiettivi operativi, considerevole riduzione dell'efficacia rispetto a quella prevista e/o significativo aumento dei costi rispetto alla previsione iniziale;
- 3) **livello “basso”**: tollerabile ritardo nel raggiungimento degli obiettivi, lieve riduzione dell'efficacia delle azioni o modesti incrementi dei costi.

Si allega l'analisi dei rischi dei processi interni in separato documento (**Allegato 1_Risk Assessment**).

L'elenco delle attività indicate nel comma 16 della legge n. 190/2012 sono individuate dal legislatore quali quelle a maggior rischio corruzione. L'elenco non è tuttavia tassativo giacché al comma 9 si puntualizza che tra l'elenco delle attività a rischio ci sono appunto quelle di cui al comma 16, rimanendo impregiudicato l'esito della verifica del Responsabile. A tal proposito tale elenco può essere integrato con altre attività a rischio corruzione, che a parere dell'Amministrazione posseggono un grado di incidenza altrettanto rilevante di quelle riviste ex lege.

10. FORMAZIONE

Negli anni la Società Co.Svi.G., tenuto conto dell'analisi dei rischi sintetizzata nella tabella riportata nel paragrafo precedente nonché dell'impossibilità di attuare un'adeguata rotazione del personale, ha previsto specifici interventi formativi rivolti a tutti i livelli di personale finalizzati a informare circa le aree a rischio corruzione e sulle modalità di corruzione più frequentemente praticate, nonché sui temi della legalità e dell'etica.

Si fa presente che il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza ha invitato tutto il personale della Società ad avanzare proprie proposte e suggerimenti per la partecipazione ad iniziative formative in materia di contrasto alla corruzione e di trasparenza. Tali proposte e suggerimenti sono stati tenuti in considerazione nell'elaborazione del presente Piano.

Nell'anno 2023 è stato avviato all'interno del Consorzio un processo di riorganizzazione aziendale, che ha previsto altresì il ricorso al fondo di integrazione salariale (FIS) per buona parte del personale, incluso il RPCT. Tale contesto ha impedito la continuità delle attività lavorative ostacolando altresì l'erogazione della regolare formazione in materia di anticorruzione, a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti. Si segnala che, in virtù di tale riorganizzazione si è comunque verificata una parziale rotazione del personale.

Si prevede di erogare la formazione all'intero personale dipendente nel primo semestre 2024, quando si auspica un assetto maggiormente stabile. Il corso di formazione "L'attuazione della normativa in materia di etica, anticorruzione e trasparenza amministrativa", in fase di perfezionamento, toccherà le seguenti tematiche:

- La definizione di corruzione
- L'autorità nazionale anticorruzione
- Il Piano Nazionale Anticorruzione
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione
- Il piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza
- Il conflitto di interessi
- Le misure generali
- Il whistleblowing
- L'analisi del rischio: la mappatura dei processi
- Il Codice penale

Il RPCT ha effettuato regolarmente la formazione obbligatoria partecipando ai seguenti webinar:

12.01.2023 – “La relazione annuale del RPCT e l'invio del file XML sui contratti” – Programma:

- Attività di monitoraggio
- Analisi delle indicazioni ANAC
- Metodo di redazione della Relazione Annuale
- La piattaforma ANAC
- Simulazione redazionale e consigli operativi

06.07.2023 – “OIV e adempimenti al 31 luglio: spunti di analisi” - Programma:

- Analisi della delibera ANAC n. 203 del 17/05/2023
- Principali obblighi di pubblicazioni: cenni
- Iter di attestazione

20.12.2023 - “La relazione annuale del RPCT” - Programma:

- Il ruolo del RPCT nell'attività di monitoraggio
- Metodo di redazione della Relazione Annuale
- Simulazione redazionale e consigli operativi

11.01.2024 – “Digitalizzazione dei contratti all’avvio: cosa cambia?” – Programma:

- Analisi della DELIBERA n. 582 del 13 dicembre 2023
- Piattaforme, CIG e FVOE: cenni

Tali eventi formativi sono stati erogati da *Officina Legislativa è un progetto di COMPLIANCE LEGALE SERVIZI srl* P.IVA 04598700401 | Via S. Allende 99 47841 Cattolica (RN).

Il RPCT ha altresì partecipato alla nona edizione della Giornata dei Responsabili per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) organizzata da Anac tenutasi lunedì 4 dicembre 2023, dal titolo “Rpct e whistleblowing: esperienze e competenze”.

Nel mese di luglio 2023 il consulente del Consorzio Avv. Mauro Mammana ha tenuto un corso di formazione in materia di appalti per i seguenti dipendenti riferibili a Ufficio Acquisti/Ufficio Tecnico: Costagli Lara, Costantino Luca, Delogu Francesca, Durazzi Alice, Gherardini Sibilla, Gianfredi Giuseppe, Ribechini Silvia, Zani Veronica.

Costantino Luca (*Responsabile Ufficio Acquisti – Sesta Lab*) e Costagli Lara (*Ufficio Acquisti – Sesta Lab*) hanno partecipato al ciclo di incontri "Il nuovo codice dei contratti: i nodi da sciogliere" tenuto da IFEL Formazione e suddiviso in vari moduli formativi, come di seguito dettagliato:

- 5.05.2023 - Nuovo Codice degli Appalti e i Piccoli Comuni: le principali novità e disciplina del regime transitorio
- 26.07.2023 - Bando tipo ANAC per gare di servizi e forniture sopra-soglia per i contratti pubblici
- 26.09.2023 - I principi, l’organizzazione, la gestione contrattuale
- 06.10.2023 - I protagonisti degli appalti
- 17.10.2023 - Il ciclo di vita degli appalti: la fase dell’affidamento
- 07.11.2023 - Gli istituti contrattuali

Costantino ha altresì partecipato ai seguenti webinar erogati da IFEL Formazione:

- 21.11.2023 - Le procedure sotto-soglia
- 30.11.2023 - La centralizzazione e la digitalizzazione degli appalti
- 03.01.2024 - La gara e i concorrenti: quali relazioni

11. LE REGOLE DI LEGALITÀ E INTEGRITÀ

Poiché all’interno della Società Co.Svi.G. SCRL non è possibile attuare una rotazione del personale, visto il limitato numero di dipendenti, al fine di ottenere una riduzione del rischio di corruzione nell’ambito dei processi individuati nell’*Allegato I_Risk Assessment* vengono individuate le seguenti regole di legalità e integrità, che dovranno essere implementate nel corso degli anni:

- a) adozione di una disciplina per lo svolgimento di incarichi affidati ai dipendenti della Società da parte di enti o società esterne;
- b) adozione di una disciplina per il conferimento degli incarichi esterni da parte della Società;

- c) adozione di un “Codice etico e di comportamento” per i dipendenti;
- d) adozione di un “Regolamento per gli acquisti di lavori, beni e servizi”;
- e) adozione di un apposito documento per la registrazione e la formalizzazione delle attività di monitoraggio (registro di rischio);
- f) attuazione di azioni specifiche di controllo di gestione e determinazione di indicatori di misurazione dell’efficacia ed efficienza (economicità e produttività);
- g) pubblicazione e aggiornamento sul sito internet istituzionale delle informazioni previste dal D.Lgs. 33/2013 (la pubblicazione di tali informazioni costituisce il metodo fondamentale per il controllo da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente documento).

Relativamente al tema della **rotazione degli incarichi**, pur costituendo la Società una struttura organizzativa complessa per la molteplicità ed eterogeneità di funzioni e compiti, il numero delle unità di personale a disposizione non consente di programmare una rotazione funzionale mantenendo elevati standard qualitativi e quantitativi.

Tuttavia, in azienda è presente una ripartizione delle responsabilità di tipo diffuso, che prevede che le procedure di valutazione e assegnazione degli incarichi o di scelta del contraente vengano assegnate di volta in volta a responsabili di progetto diversi; non è invece presente la concentrazione di tali funzioni in una sola struttura dedicata. Si evidenzia che nell’organigramma della Società sono presenti due dirigenti che seguono i diversi progetti e che assolvono alla funzione di Responsabile del Procedimento. Resta tuttavia in capo all’organo amministrativo della Società la decisione finale in merito all’opportunità e legittimità di procedere nel rispetto delle leggi vigenti. Tale ripartizione di competenze contribuisce a ridurre in modo sostanziale il rischio corruttivo.

È stata adottata una procedura di **segnalazione e individuazione delle potenziali incompatibilità in sede di selezione del personale o di procedura di affidamento di incarichi e appalti esterni**, attraverso la predisposizione di un modulo di autodichiarazione dei soggetti coinvolti che deve essere allegato alla documentazione e ai verbali archiviati a chiusura delle procedure di selezione/gara.

12. OBBLIGHI D’INFORMAZIONE E MONITORAGGIO

Il personale della Società destinato a operare in settori e/o attività particolarmente esposti al rischio di corruzione, così come gli amministratori, deve attestare al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di essere a conoscenza dei contenuti del presente documento.

Tali soggetti, ai sensi dell’art. 6-bis Legge 241/1990, in caso di conflitto d’interessi, anche potenziale, devono informare tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, il quale, effettuate le opportune verifiche, comunicherà l’obbligo di astenersi dal compiere le operazioni verificate che risulteranno essere effettivamente in conflitto d’interessi.

Gli amministratori e il personale della Società, con particolare riguardo a quello destinato allo svolgimento di attività esposte al rischio di corruzione, con decorrenza dalla data di approvazione del presente Piano, sono tenuti ad informare tempestivamente e con continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza in merito:

- all'eventuale mancato rispetto dei tempi di svolgimento delle procedure di propria pertinenza, adottando prontamente le azioni ritenute necessarie o, qualora tali azioni non rientrino nella propria sfera di competenza, proponendo l'adozione delle stesse al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- alle eventuali anomalie rilevate nello svolgimento delle proprie funzioni;
- alle attività o comportamenti illeciti rilevati durante lo svolgimento della propria attività (circostanze che dal dipendente può comunicare anche direttamente all'A.N.A.C.).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza è obbligato a mantenere la riservatezza sulle segnalazioni di anomalia e/o d'illecito effettuate dai dipendenti della Società. Lo stesso obbligo di riservatezza è previsto a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza delle suddette segnalazioni e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione di ciascuna segnalazione, salve le comunicazioni obbligatorie per Legge o in base al presente documento. La violazione della riservatezza può comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

In Italia l'istituto giuridico del *whistleblowing* è stato introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, adottata dal Legislatore italiano in ottemperanza a raccomandazioni provenienti dall'ONU e dall'Unione Europea. La ratio dell'istituto è quella di proteggere il dipendente pubblico (whistleblower) che denuncia la commissione di illeciti perpetrati all'interno dell'Amministrazione pubblica. Le principali tutele per il whistleblower sono la *tutela contro le ritorsioni* e la *riservatezza*.

Secondo l'art. 54bis D.lgs. 165/2001 il *whistleblower* è il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al RPCT, all'ANAC, o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

La segnalazione deve essere «spontanea» e non può essere anonima. Chi segnala senza fornire le proprie generalità non è un whistleblower, pertanto, alla segnalazione anonima non si applica la disciplina di cui all'art. 54 bis D.lgs 165/2001.

Al fine di rendere possibile la segnalazione di illeciti all'interno della Società è stato predisposto un apposito modulo, con relativa procedura esplicativa, ed è stato attivato il seguente indirizzo mail: segnalazioneilleciti@cosvig.it. Tutti i dipendenti possono inoltrare le proprie segnalazioni utilizzando il modulo reperibile sul sito istituzionale della Società nella Sezione "Amministrazione Trasparente/Disposizioni Generali" dove sono presenti anche le modalità di compilazione ed invio.

Nella segnalazione devono essere indicati a pena di inammissibilità:

- a) la denominazione e i recapiti del whistleblower nonché, se posseduto, l'indirizzo di posta elettronica certificata;
- b) i fatti oggetto di segnalazione e l'Amministrazione in cui sono avvenuti;
- c) l'Amministrazione cui appartiene il whistleblower e la qualifica/mansione svolta;
- d) una descrizione delle ragioni connesse all'attività lavorativa che hanno consentito la conoscenza dei fatti segnalati.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione prende in carico la segnalazione, nel rispetto della riservatezza, al fine di effettuare tutte le necessarie valutazioni. Ove quanto denunciato non sia adeguatamente circostanziato può chiedere al segnalante elementi integrativi tramite il canale a ciò dedicato, o anche di persona, ove il segnalante acconsenta. In questa fase, il Responsabile può effettuare qualsiasi attività ritenuta utile ed opportuna quali, a titolo esemplificativo, l'audizione del segnalante o degli altri eventuali soggetti coinvolti, anche in luoghi esterni alla Società, al fine di garantire la massima riservatezza. A tal fine, il RPCT può avvalersi del supporto e della collaborazione di figure interne alla Società o anche di organi di controllo esterni (ad esempio ANAC, Direzione Provinciale del Lavoro, Autorità Giudiziaria ecc.).

Dopo la valutazione di ammissibilità della segnalazione di whistleblowing, il RPCT avvia l'istruttoria interna sui fatti o sulle condotte segnalate. Nel caso in cui la segnalazione risulti manifestamente infondata, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ne dispone l'archiviazione con adeguata motivazione da comunicare al segnalante. Qualora, invece, all'esito della verifica, la segnalazione risulti fondata, il RPCT, in relazione alla natura della violazione, provvede:

- A presentare denuncia all'Autorità Giudiziaria competente;
- A comunicare l'esito dell'accertamento al Consiglio di Amministrazione, affinché adotti tutti i provvedimenti di competenza;
- Ad inoltrare un'informativa all'Organismo di Vigilanza;
- A comunicare l'esito dell'accertamento al Responsabile dell'area della struttura di appartenenza dell'autore della violazione accertata, affinché adotti i provvedimenti di competenza, compreso l'esercizio dell'azione disciplinare.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza provvede semestralmente, con decorrenza dalla data di approvazione del presente Piano, al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle cause che hanno determinato i ritardi e delle eventuali anomalie rilevate.

13. LA RELAZIONE ANNUALE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza redige annualmente entro il 15 dicembre di ogni anno, o nella diversa scadenza stabilita dall'Autorità, una relazione sull'attività svolta e sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal presente documento. L'Assemblea è tenuta a prendere formalmente atto di tale relazione. La relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza deve essere pubblicata sul sito internet istituzionale e trasmessa ai soggetti competenti, come allegato al P.T.P.C. dell'anno successivo.

Con comunicato dell'8 novembre 2023 il Presidente dell'ANAC ha disposto il differimento al 31 gennaio 2024 del termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della relazione annuale che i RPCT sono tenuti ad elaborare ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012., al fine di consentire ai Responsabili della Prevenzione della corruzione e della trasparenza di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse alla predisposizione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO o dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La suddetta relazione, pubblicata sul sito della Società, ha previsto le seguenti indicazioni:

- **gestione dei rischi:** azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione, controlli sulla gestione di tali rischi, iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per la riduzione degli stessi;
- **formazione in tema di anticorruzione:** quantità di formazione erogata in giornate/ore, tipologia dei contenuti offerti, articolazione dei destinatari della formazione, articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione;
- **codice di comportamento:** adozione delle integrazioni al codice di comportamento, denunce delle violazioni al codice di comportamento, attività dell'ufficio competente a emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento;
- **altre iniziative:** numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi, esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, forme di tutela offerte ai soggetti che denunciano attività illecite o fraudolente, ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione, rispetto dei termini dei procedimenti, iniziative nell'ambito dei contratti pubblici, iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale, indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive;
- **sanzioni:** numero e tipo di sanzioni irrogate.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza può essere udito in qualunque momento dall'Assemblea, organo d'indirizzo politico della Società.

È cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza pubblicare sul sito internet istituzionale le stesse informazioni contenute nella relazione annuale anche secondo lo schema standard adottato dall'A.N.A.C.

14. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Sul sistema **Trasparenza**, le principali funzioni:

- ✓ Predisposizione ed aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
- ✓ Coordinamento del sistema;
- ✓ Attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ✓ Verifica regolare attuazione dell'accesso civico;
- ✓ Segnalazione casi di inadempimento.

È stata approntata, ed è attiva, la sezione *web* "Amministrazione Trasparente" all'interno del sito web istituzionale della società, articolata come da schema allegato al D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., dei file contenenti documenti, dati, informazioni. La sezione è pienamente accessibile.

Le pubblicazioni riguardano documenti, dati ed informazioni. Nell'attività di pubblicazione si pone l'attenzione dovuta ai principi di tutela della riservatezza/privacy. Pertanto, l'accesso civico (sia semplice che generalizzato) è garantito nei modi e con i limiti di cui al D.Lgs. 33/2013.

La disposizione generale dettata per garantire gli adempimenti prevede che ogni Struttura/Ufficio individuato competente per l'elaborazione di un documento, contenente anche informazioni e dati, oggetto di pubblicazione, è tenuto a predisporre i file necessari e trasmetterli, nei tempi indicati, all'Ufficio competente a compiere le operazioni di inserimento nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web aziendale, previa verifica congiunta con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Il legislatore ha introdotto, nel lungo percorso evolutivo della normativa di riferimento, misure specifiche al fine di assicurare, nel rispetto del principio fondamentale della legalità dell'azione amministrativa, la più ampia conoscibilità delle attività svolte dalle amministrazioni pubbliche, nonché delle situazioni personali attinenti i responsabili degli organi di indirizzo politico ed i titolari di incarichi pubblici, rendendo obbligatorie forme di pubblicità e trasparenza in linea con gli standard europei e capaci di offrire a cittadini ed utenti un'informazione completa ed aggiornata al riguardo, pur nel rispetto dei principi posti a tutela della privacy.

Per tale motivo, la Società è tenuta a pubblicare in formato aperto nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito internet istituzionale almeno i seguenti documenti e informazioni:

- a) atto di nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza;

- b) Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.);
- c) atto costitutivo e statuto vigente;
- d) decisioni dell'Assemblea;
- e) eventuali atti a carattere normativo e amministrativo;
- f) composizione degli organi sociali;
- g) articolazione degli uffici e delle relative competenze, con indicazione dei relativi responsabili, dei numeri telefonici e delle caselle di posta elettronica di riferimento;
- h) organigramma aziendale;
- i) incarichi dirigenziali;
- j) collaborazioni e consulenze esterne;
- k) dotazione organica e costo del personale a tempo indeterminato e non;
- l) avvisi pubblici per il reclutamento del personale;
- m) informazioni relative alla contrattazione collettiva;
- n) informazioni relative ad eventuali società collegate/controllate;
- o) informazioni relative alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e altri vantaggi economici d'importo superiore a € 1.000,00;
- p) bilanci di previsione e altri strumenti di programmazione;
- q) bilanci d'esercizio e relativi allegati;
- r) eventuali beni immobili posseduti;
- s) eventuali canoni di locazione attivi e passivi;
- t) dati relativi alla tempestività dei pagamenti;
- u) informazioni sulle gare e sui contratti di appalto;

La pubblicazione dei documenti e delle informazioni suddette è stata preceduta da un aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet aziendale, secondo lo schema allegato al D.Lgs. 33/2013.

Da un monitoraggio della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale si ritiene che la quasi totalità dei suddetti documenti ed informazioni sia già stata pubblicata nei tempi stabiliti dalla normativa per ogni singolo obbligo previsto e sarà aggiornata come da termini di legge.

Si allega l'analisi della sezione "Amministrazione trasparente" in separato documento (**Allegato 2_Sezione Amministrazione trasparente**).

Per quanto concerne i documenti a carattere normativo e amministrativo (esclusi dall'applicazione del D.Lgs. n° 50/2016 e s.m.i.), la Società si impegna a procedere alla pubblicazione sul sito istituzionale entro 60 giorni dall'adozione dell'atto medesimo.

Sarà cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza verificare periodicamente lo stato di avanzamento della pubblicazione dei suddetti documenti e informazioni, nonché lo stato di aggiornamento degli stessi.

15. RECLUTAMENTO DI PERSONALE

Nelle selezioni ad evidenza pubblica per il reclutamento di personale effettuate dopo la data di approvazione del presente Piano e nei contratti di lavoro stipulati dopo tale data, deve essere inserita la clausola che prevede il *divieto per il lavoratore di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente*. La Società agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti che abbiano violato il suddetto divieto.

16. GARE D'APPALTO

Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, pubblicati dopo la data di approvazione del presente Piano deve essere inserita la *condizione soggettiva per l'appaltatore di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della società nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto*. Deve essere altresì inserita la previsione relativa *all'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione precedente*.

17. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI

La Società è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti a cui intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni di valutazione in procedure ad evidenza pubblica per l'acquisto di lavori, servizi e forniture, per il reclutamento del personale e per l'affidamento di incarichi professionali;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio, ovvero, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000.

Se dalle verifiche effettuate risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, la Società:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- conferisce l'incarico o dispone l'assegnazione ad altro soggetto.

Il presente documento è pubblicato senza indugio sul sito internet della Società e sul portale riservato ai dipendenti per la consultazione di buste paga e documenti. Analogamente, in occasione della prima assunzione in servizio è consegnata copia del presente Piano a ciascun soggetto neoassunto. È inoltre trasmesso ai collaboratori al proprio indirizzo di posta elettronica personale.

Il presente documento sarà prontamente aggiornato ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi della Società e, in ogni caso, a cadenza almeno annuale entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Radicondoli, 17/01/2024

Il Responsabile per la Prevenzione
della Corruzione e per la Trasparenza

Dott.ssa Chiara Borghini